

Sussidi ai migranti, verso intesa con Londra

Nicol Degli Innocenti
27 dicembre 2015

Compromesso in vista sulle riforme che Londra chiede a Bruxelles per restare membro della Ue: i leader di Germania e Francia hanno offerto al premier David Cameron un accordo sulla cruciale questione degli immigrati dalla Ue.

Secondo fonti francesi, il cancelliere Angela Merkel e il presidente François Hollande sarebbero pronti a permettere alla Gran Bretagna di non concedere sussidi statali e crediti d'imposta agli immigrati Ue per tre anni. Cameron aveva chiesto un divieto per quattro anni.

«C'è stato coordinamento tra Hollande e Merkel per lanciare l'idea di discutere possibili compromessi su questa questione, idealmente compatibili con i Trattati Ue, - ha detto una fonte impegnata nei negoziati – i funzionari britannici sono aperti a compromessi e alternative».

La richiesta del premier britannico era stata accolta con freddezza al summit Ue, perché considerata discriminatoria e quindi contraria ai principi dell'Unione. Per aggirare il problema, Cameron aveva esplorato la possibilità di non concedere sussidi per quattro anni neanche ai cittadini britannici, ma si era scontrato con il veto del ministro degli Interni Theresa May e l'opposizione di numerosi ministri. La misura avrebbe infatti penalizzato oltre 300mila cittadini britannici.

Paesi come Polonia e Romania si sono schierati contro la richiesta di Londra ma il compromesso proposto da Merkel e Hollande potrebbe non avere bisogno del sostegno unanime di tutti i Paesi Ue se non richiede modifiche ai Trattati. Un'altra possibile soluzione sul tavolo è quella di un "freno di emergenza", che permetterebbe a Londra di non versare sussidi per un periodo di tempo limitato se il numero di immigrati Ue raggiungesse livelli tali da creare seri problemi per i servizi pubblici britannici.

Cameron, che si è impegnato a tenere un referendum sull'uscita dalla Ue entro il 2017, ha fatto quattro richieste a Bruxelles per evitare Brexit. Oltre alla limitazione dei sussidi agli immigrati, chiede tutele per i Paesi come la Gran Bretagna che fanno parte del mercato unico ma non dell'Eurozona; una riduzione della burocrazia e un'esplicita esenzione dalla clausola dei Trattati che impegna a «un'unione sempre più stretta» tra Paesi.

Per il leader britannico dimostrare ai suoi cittadini che è riuscito a ottenere concessioni sostanziali dalla Ue è essenziale per convincerli a votare a favore di restare nella Ue nel referendum. Negli ultimi giorni il premier ha ostentato ottimismo e ha lasciato intendere che spera di siglare un accordo con i Paesi membri in febbraio per poter tenere il referendum già nella seconda metà del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA